

FATTO FOR FUTURE

VERDI SI DIVENTA



Agricoltura biodinamica, cos'è e dove trovare i suoi prodotti

Un viaggio in questo sottoinsieme del biologico: "E' un tipo di coltivazione più restrittiva, sia perché tante sostanze e tecniche spesso ammesse nel biologico sono vietate, sia perché la conduzione delle aziende deve essere a ciclo chiuso, come un organismo autosufficiente"

DI ELISABETTA AMBROSI

24 OTTOBRE 2022



Accusata di stregoneria, scarso scientismo e insieme scarsa produttività, di lei sappiamo troppo poco. Parliamo dell'agricoltura biodinamica, quella parte di agricoltura che rappresenta un sottoinsieme dell'agricoltura biologica e che dell'agricoltura biologica, in realtà, è la matrice. Ci aiuta a capire di più di questa pratica il libro (edito da Terra Nuova), *L'insopportabile efficacia dell'agricoltura dinamica*, scritto da Carlo Triarico, Alessandro Piccolo, Nadia El-Hage Scialabba, Sabrina Menestrina.

4500 aziende in Italia, terzo paese in Europa

Anzitutto, qualche pillola di storia e qualche numero. Nata negli anni venti del secolo scorso "in tempi di utopia", l'agricoltura biodinamica si è proposta subito come un metodo agricolo innovativo che al tempo aveva come obiettivo quello di riconsegnare nelle mani dei contadini i processi produttivi. Non a caso fu fermata dal fascismo, ma riprese linfa dopo la guerra, quando, nel 1947, fu fondata in Italia l'Associazione per l'Agricoltura biodinamica. Oggi l'estensione media delle aziende biodinamiche in Italia – terza realtà europea dopo Francia e Germania ma prima per esportazione di prodotti – è di 39 ettari e sono circa 4.500 le aziende che applicano metodiche dell'agricoltura biodinamica (la più grande in Abruzzo), una parte di queste certificata da Demeter, il marchio del biodinamico che tuttavia non tutte le aziende biodinamiche sentono il dovere di utilizzare. Tutte le aziende biodinamiche devono invece essere controllate e certificate dal sistema del biologico normato dai regolamenti dell'Unione Europea: infatti gli standard di applicazione del metodo biodinamico sono compresi nei regolamenti europei del biologico.

Circularità, nessun pesticida, ruolo centrale dell'humus

Ma in cosa si differenzia esattamente l'agricoltura biodinamica da quella biologica? È un'agricoltura "più restrittiva, non solo per il non uso di tante sostanze e tecniche, anche ammesse nel biologico", spiegano gli autori, "ma perché la conduzione delle aziende deve essere a ciclo chiuso, come un organismo autosufficiente, con l'obbligo di presenza animale, di pascoli, foraggi e concimazione di provenienza aziendale per assicurare un'economia circolare".

Quali sono le pratiche permesse nel biologico ma non nella biodinamica? "L'esempio più noto è quello del rame, vietato nelle colture erbacee, e permesso invece in maniera più estesa nel biologico", spiega Carlo Triarico, storico della scienza e Presidente dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica Triarico. "Noi abbiamo inoltre l'obbligo di rotazioni serrate; inoltre i diserbanti sono solo meccanici, invece nel biologico si può usare il pirodiserbo, con il fuoco".

Un'altra differenza fondamentale, è che la sostanza organica deve essere trasformata prima in humus. L'azienda deve prima compostare la sostanza organica, che sia letame o residui di colture. Nel terreno si mette l'humus, strumento potentissimo per aumentare la fertilità. Non si concimano le piante, ma il suolo, che viene preparato molti mesi prima. L'humus trattiene il 90% dell'acqua e questo consente a queste aziende di non patire la siccità, perché si usa un quarto dell'acqua che usano le aziende normali.

La biodinamica non usa additivi e coloranti, l'atmosfera modificata e ogni trattamento che snaturi il prodotto ottenuto in campo. Non è permessa l'omogeneizzazione del latte, né, ovviamente gli OGM, così come le tecnologie maschioerili ammesse nel biologico. Unico preparato concesso sono i cosiddetti "corroboranti": caratterizzati molecularmente come biostimolanti, sono prodotti con materiali di scarto controllati o allestiti, e soggetti a normativa rigorosa. E possono essere venduti solo da produttori di concime previa autorizzazione e descrizione dei processi produttivi ed etichettatura.

Animali, niente mutilazioni e numero proporzionato al terreno

Che ruolo hanno, invece, gli animali in un'azienda biodinamica? "Gli animali giocano un ruolo chiave. In passato erano inseriti in tutte le aziende agricole proprio per le concimazioni", spiega sempre Triarico. "La verità è che una vacca è un pessimo produttore di carne, mentre è un ottimo produttore di letame. L'animale è anche un risanatore, porta equilibri nell'azienda e questa è un'ulteriore differenza con il biologico, che può essere anche fatto con colture in monocultura, ad esempio solo vigneto, mentre l'azienda biodinamica deve avere una molteplicità di produzioni perché deve chiudere il ciclo". Nelle aziende biodinamiche sono vietate le mutilazioni degli animali (come castrazione, mutilazione delle corna etc) di cui si riconoscono integrità fisica e dignità. Sono previste massimo due vacche per ogni ettaro di terreno, perché un altro degli obblighi è che l'animale deve mangiare il foraggio dell'azienda. "Nel biologico possiamo comprare mangime, ovviamente biologico, anche dalla Cina, in biodinamica no, dobbiamo avere un ciclo interno". E poi c'è l'obbligo di destinare alla biodiversità almeno il 10% del suolo. "Siepi, laghetti, aree boschive, anche per chi ha vigneti e olive, perché il terreno è più sano e l'impatto delle patologie minore", conclude il Presidente dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica.

Un sapere libero, laico, non materialista ed etico

Ma in definitiva, dove comprare prodotti biodinamici e come riconoscerli? Esiste, appunto, il marchio Demetra, che dà la certezza che sia un prodotto biodinamico e **c'è un sito dove ci sono informazioni e contatti delle aziende**. Alcuni prodotti si trovano al supermercato, ma sono pochi, molti di più nei negozi specializzati. E poi ci sono i canali diretti di vendita delle aziende, non solo i gas, ma i Csa, Comunità di supporto all'agricoltore, in Germania sono oltre 700, "una modalità del tutto diversa: in anticipo un gruppo di soci si accorda con l'agricoltore stabilendo che cosa serve per l'anno che viene e tutto quello che si produce viene distribuito tra i soci. Ma su questo fronte c'è molto da fare in Italia, dove è meno conosciuto. E c'è molto da fare nello spiegare cos'è questa scienza assurdamente demonizzata, semplicemente perché non la si conosce", afferma Triarico.

Ultime cose da sapere: la parola biodinamica non è stata registrata perché rimanga un bene comune: caratteristica della biodinamica è infatti anche la volontà di condividere con chiunque lo voglia il loro sapere. Contro un modello di sfruttamento consumistico della natura e un'agricoltura omologata che impone un unico seme e un unico concime e che sta riducendo la biodiversità e le potenzialità di vita sulla terra, "la biodinamica rappresenta una scienza democratica e un approccio metodologico non materialista che mette nelle mani degli agricoltori non solo i mezzi di produzione, ma anche le conoscenze, le scelte e restituisce senso alla vita agricola, oltre a migliorare di circa il 70% i bioindicatori del suolo. Un'applicazione agroecologica coerente, che si serve dell'empirismo tradizionale e applica i risultati in campo per valutarne l'efficacia, e che tutto il settore del biologico considera esemplare", concludono gli autori.

Ti potrebbero interessare

L'uragano "Julia" fa strage nei Caraibi: 83 morti e 50 dispersi

DI LUCA MERCALLI

Tante promesse, pochi alberi ancora in piedi: il bluff della riforestazione

DI RICCARDO ANTONIUCCI

Transizione Ue, perché il governo Meloni è un pericolo

DI ELISABETTA AMBROSI

Così, nelle nostre tavole, tagliamo a fette la natura

DI COSPE

Clima e biodiversità: specie animali in calo del 70%

DI WWF

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

La Ue: modello Ethereum per le monete energivore | Rifiuti, cosa si intende per "litter" e i danni che provoca

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro [supporto tecnico](#) La Redazione



ABBONATI

LEGGI
GUARDA
ASCOLTA
ESPLORA
GIOCA
NEWSLETTER

SEZIONI

Editoriale
Piazza Grande
Politica
Cronaca
Italia
EconomiaMondo
Commenti
Rubriche
Fadar
Cultura

INSERTI

Che c'è di Bello
A parole nostre
Fatto for future
Il Fatto Internazionale
Giustizia di Fatto
Il Fatto Economico